

«LA SALVEZZA VIENE DAL SIGNORE»

Martedì 16 febbraio a Premezzo

SECONDA SERATA «E il pesce rigettò Giona sulla spiaggia» (2,11).

*Quando si tocca il fondo*

La seconda parte del libro di Giona è centrata sulla sua esperienza di vulnerabilità, di precarietà. Giona vive la paura della morte, l'angoscia dell'uomo senza vie d'uscita.

Il pesce è l'ultima tappa della sua **lunga discesa**: dai monti di Gerusalemme è sceso al porto di Giaffa, poi ancora nel luogo più nascosto della nave ora, finalmente, nell'abisso del mare.

Gettato in mare, Giona viene inghiottito da un grosso pesce. Il testo biblico ci presenta questo curioso fatto come un evento voluto dal Signore, anzi come un evento providenziale attraverso il quale il Signore provvede a Giona e prepara la sua salvezza. Il pesce, nelle mani del Signore, diventa strumento di salvezza per Giona.

Ovviamente il pesce non è che un artificio letterario! Non esiste che una persona possa stare nel ventre di una balena! (*Tra l'altro lo stomaco-ventre di una balena è piccolissimo!*)

Inghiottito dal pesce, Giona si trova di fatto in una situazione senza via di uscita: non può fare più niente, nulla è in suo potere, è in balia delle onde nel ventre di un pesce, dove, secondo la narrazione, resta tre giorni e tre notti, un periodo sufficientemente lungo per sperimentare tutta la propria impotenza.

I tre giorni e le tre notti cosa stanno ad indicare? Un tempo congruo di EESS per Giona allo scopo di rifare contatto con sé stesso e quindi con Dio! È un tempo fruttuoso e lo riconosciamo dal fatto che si dice: "Dal ventre del pesce Giona pregò il **Signore SUO Dio** e disse...".

Il testo vuole esprimere attraverso un linguaggio semplice e immagini efficaci questa profonda consapevolezza: **Giona è in una situazione umanamente senza speranza.**

A questo punto la sorpresa: Giona non solo non cerca più di nascondersi al Signore, **ma fa di tutto per farsi ascoltare**; addirittura grida.

Era fuggito senza dire una parola. Davanti alla richiesta di andare a Ninive fugge e non reagire neanche con una parola. Molto meglio sarebbe stato per Giona esternare subito verbalmente tutta la propria repulsione a predicare contro Ninive. Fugge e tace.

Cosa fa Giona? Si mette a pregare. Non gli resta più niente, può solo affidarsi a Dio e confidare nella sua misericordia.

Non è più solo il Creatore, ma è il suo Dio! Conosciamo il detto di Socrate: "Conosci te stesso!" C'è tutto un filone della storia della spiritualità cristiana (Agostino, Benedetto, Bernardo, Santa Teresa d'Avila, ecc.) che sottolinea questo aspetto: LA VERITÀ ABITA DENTRO DI NOI...Per cui, incontrando noi stessi in profondità, lasciandoci guidare da Dio, dalla sua Parola, incontriamo il Signore stesso.

Giona finalmente capisce: c'è la mano di Dio dietro tutto quello che sta accadendo. Dio non ha abbandonato il suo ribelle profeta. Ha preparato anche per lui un progetto di salvezza.

Leggendo la bella e profonda preghiera di Giona, notiamo che Giona prega il Signore come se fosse già stato da lui esaudito e rende grazie al Signore che ha già ascoltato la sua preghiera.

Giona prega mosso dalla forza della disperazione, mosso dalla consapevolezza che non c'è situazione nella quale Dio non si renda vicino a coloro che lo invocano; Giona sa che quando si tocca il fondo la salvezza può venire solo dal Signore!

Prima, sulla nave, pregavano tutti eccetto Giona. Ora, finalmente, prega anche lui. Nell'angoscia trova la forza di affidarsi a Dio.

Questo lo scopre proprio attraverso le espressioni del suo salmo di lamentazione. Giona prende coscienza, in modo progressivo, del suo rifiuto e del suo allontanamento da Dio: Si accorge che proprio lui stesso si è allontanato da Dio e così facendo si è allontanato anche da se stesso! Si è perso, si è smarrito!

Scendendo in profondità in se stesso, attraverso le vicende della sua vita, sulle quali ha riflettuto e per le quali ha pregato, di fatto ritrova Dio.

E proprio in questo nuovo incontro con Dio **RITROVA SÉ STESSO!**

La sua preghiera è però ancora troppo concentrata su sé stesso: Giona è tutto preoccupato per la sua vita, per la sua sorte; non accenna neppure alla missione a Ninive, non sembra preoccupato della sorte dei suoi abitanti. In fondo, sembra dirci il testo, Giona non è cambiato molto. Giona ha solo toccato il fondo.

La conclusione del testo è ancora è tutta aperta: "la salvezza viene dal Signore", afferma Giona. Ma la salvezza di chi? di Giona? dei marinai? di Israele? o di tutti, perfino degli abitanti di Ninive?

È quest'ultima ipotesi che Giona teme e che non riesce proprio ad accettare.

“Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio”... **“E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto”**. Questo l'inizio del suo ritorno a Dio, il momento della sua anti-fuga.

La struttura del salmo è tale per cui conclude il movimento di discesa/caduta di Giona ed apre quello della risalita: ne è fulcro il v. 7, al centro del salmo:

**<sup>7</sup>Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.**

**Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.**

Il cuore di Giona non passa semplicemente dalla disperazione alla speranza.

Troviamo nella sua preghiera le articolazioni e le alternanze della vita:

- la fiducia di essere esaudito (v. 3),
- il ricordo amaro della caduta (v. 4),
- l'angosciata domanda sulla sua possibilità di tornare alla luce (v. 5),
- ancora il ricordo dello sprofondamento negli abissi (v. 6);

ma quando sembra tutto finito (v. 7a) si manifesta la potenza del braccio di Dio, che fa risalire alla vita (v. 7b) mettendo Giona nella condizione di pregare e servire Dio (vv. 8--10).

- Ho ricordato il Signore. (v. 8)
- La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.
- Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. (9)
- Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio (10)

**È una struttura saggia, questa del salmo: la vita è sempre una lotta tra speranza e disperazione, fede ed incredulità; solo l'ingenuo non accetta che per imparare a camminare occorre anche cadere.**

Qui vediamo che, dopo essersi perso lontano da Dio, Giona si è convertito! È tornato indietro, è tornato sui suoi passi, rigettando la propria autorealizzazione e riscegliendo di dipendere radicalmente dalla voce di Dio! Di ascoltare la sua Parola e di obbedirgli fedelmente. Giona appare qui come il primo convertito!

Questo ci fa capire che anche i nostri temporanei allontanamenti servono al Signore per scavare in noi il senso della nostra povertà e miseria, abitata dalla cura e dalla presenza di colui che non solo ci ha creato, ma continuamente di salva e ci riplasma!

*Forse anche tu sei tra quanti si scandalizzano del fatto che le cose non cambiano "tutto e subito"?*

Il Signore, dopo tre giorni e tre notti, comanda al "grosso pesce" di vomitare Giona sull'asciutto. E Giona si ritrova al punto di partenza... **ma con un cuore un po' diverso.**

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

### **1. Il ritorno a Dio: la preghiera**

Nel buio ventre del pesce, nel cuore oscuro degli abissi freddi il cuore di Giona è illuminato dalla luce dello Spirito di Dio.

Nel buio, Giona non si chiude su sé stesso. Ciò che non ha voluto fare quando era sui monti di Giuda, alla luce del sole, lo fa ora dalle profondità della terra: **alza lo sguardo.** Nella lotta tra tenebre e luce, che continuamente ha luogo in noi, è **lo Spirito di Dio a darci il vigore di alzare lo sguardo.** Al contrario, lo spirito del Nemico lavora per fare in modo che perdiamo la speranza.

Nel tempo dell'aridità di cuore raccogli le tue forze e prega. È la preghiera, il dare finalmente libero sfogo, al dialogo con Dio, che permette al profeta di rivedere la luce.

La preghiera non va mai data per scontata. È necessario imparare a pregare ogni volta.

**Analizza il tuo modo di gestire i tuoi momenti di desolazione. Quali sentimenti provi? Quali risuonano in te? Sai reagire, sai pregare, alzando lo sguardo non-ostante tutto?**

Di particolare importanza è, poi, il "**Ma tu...**" del v. 7. Il "**ma**" dice che, nonostante tutto converga nel creare una situazione assolutamente disperata ("*la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre*"), Dio è tuttavia assolutamente libero di rovesciare la situazione.

Ritroviamo questa potente libertà di Dio nelle mani e nelle parole di Gesù: "Maestro abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti. **Appunto quel MA è un atto di fede.**"

### **2. La nostalgia di Dio**

Il Signore dice a Giona: "*Vuoi scappare da me? Vuoi scendere in basso, sempre più in basso? Ti prendo sul serio. Vai fino in fondo in questa tua fuga; non solo fino al fondo della nave, ma molto più in fondo io ti spingo. Senti fino in fondo tutta l'amarezza della distanza da me, percorri fino in fondo la via della fuga che hai intra-preso, e prenditi le tue responsabilità!*".

C'è al fondo una scommessa decisiva di Dio al riguardo del cuore umano: che esso nasconde una radicale nostalgia di lui. E che, proprio nel buio più buio della massima distanza da lui nel peccato, il cuore dell'uomo grida invo-

cando silenziosamente la luce del Signore. È l'esperienza del figliol prodigo: *"Allora rientrò in sé stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame"* (Lc 15,16-17).

**Rintraccia nella tua vita esperienze di peccato e smaschera la loro amarezza e la tristezza che ti hanno lasciato dentro.** Scendi nel profondo del tuo cuore ferito dal tuo stesso peccato, accetta di aver sbagliato e grida a Dio, finché *"ascolti la tua voce"* (2,3)!

### **3. Un solo Signore!**

Giona nei tre giorni e tre notti scopre la potenza di vita e di liberazione che viene dal Dio che fa risalire dalla fossa, sperimenta il senso più profondo della preghiera, come memoria della fedeltà del Signore. Giona scopre la vicinanza di Dio, la sua liberazione come una resurrezione e si scopre „salvato“.

Sta qui forse il nucleo profondo di questo passaggio del libro: **Giona, da credente sicuro della sua fede, e certo del volto del Dio in cui crede, eppure infedele e in fuga di fronte alle chiamate inattese e imprevedibile di Dio nella sua vita, si scopre gratuitamente toccato dalla vicinanza di Dio che salva e che dona a lui gratuitamente la sua misericordia come possibilità di vita.**

*Qual è stato nella mia vita "il grosso pesce" che il Signore mi ha inviato per togliermi dai pasticci? Ho apprezzato in quell'occasione la bontà misericordiosa di Dio che sempre pensa ai suoi figli? Ne ho ammirato la fantasia, capace di escogitare soluzioni e vie di uscita quando io non ne vedevo? Come individui e come gruppo ci abituiamo a leggere i "segni dei tempi", espressione dei messaggi di amore che Dio continuamente invia a noi? Ne sappiamo elencare alcuni di questi ultimi tempi?*

**Come pregare?** Non è facile.

⇒ Anzitutto occorre uscire da un'immagine scontata della preghiera. Dire a qualcuno **"pregherò per te"** non è che un modo semplice per levarcelo dai piedi alla svelta. Non si può liquidare la questione con un paio di Pater - Ave - Gloria o mezza decina di rosario. Se dico a uno *pregherò per te*» mi impegno a entrare a far parte della sua vita, a conoscere a fondo la sua situazione, a seguirlo, a cercare di offrire — là dove è possibile — soluzioni concrete che vengano incontro al suo disagio.

⇒ È impossibile pregare per qualcuno senza provare con tutte le proprie forze ad amarlo, a volergli bene. Ecco perché è così difficile pregare per i nemici. Abbiamo ridotto l'intercessione a un gesto, senz'anima. Chi prega veramente per un altro deve essere disposto a dare la vita per lui.

**Da peccatore**

L'intercessore è sempre e comunque un peccatore, e non lo deve mai dimen-

ticare se vuole pregare sul serio. La coscienza del nostro peccato non deve però disturbare la nostra preghiera. Semmai la rendere più umile, più semplice, meno enfatica, più sobria negli atteggiamenti, più purificata nelle richieste.

*Ricordo ancora con grande commozione il mio incontro con un ragazzo che ho accompagnato nel corso di preparazione al matrimonio. Nel raccontarmi la sua vicenda esemplare di persona uscita dalla dipendenza dell'alcool e della droga mi diceva così: "C'è stato un momento in cui tutti mi avevano abbandonato. Mi era rimasta vicino solo la mia ragazza, e anche lei, giustamente, si aspettava da me un cambiamento totale di vita, senza il quale la nostra relazione non aveva futuro. Allora mi sono messo a pregare. Una sera ho detto così a Dio: "Facciamo un patto: tu ti prendi tutti i miei vizi, e in cambio mi dai la mia famiglia: una moglie, un figlio, una vita diversa". Non so cos'è successo, ma ho capito che Dio mi aveva ascoltato, forse perché avevo osato chiedergli tanto, chiedergli troppo. Dal giorno dopo ho smesso di bere e di drogarmi, e non ho più ripreso, ho una moglie, una figlia, un lavoro. È merito suo.*

Giona ha capito molto nel momento della preghiera e del silenzio. Coltivo lunghi spazi di silenzio contemplativo? Sono capace di rinunciare alle dissipazioni della TV, dei divertimenti, per rientrare in me stesso e per rileggere la mia storia alla luce di Dio?

### **Non gettare la storia**

Un ultimo approfondimento che può aiutare a vivere bene la preghiera di intercessione. Una grazia grande dell'esistenza consiste nel vivere grati e consapevoli, ogni giorno, dei benefici ricevuti e della vicenda di bene che Dio ha iniziato in noi e con noi.

Prega bene chi fa i conti con la propria storia e riporta alla memoria e al cuore il bene di cui è stato fatto oggetto.

Quando siamo tentati di buttar fuori Dio dalla nostra vita, o al contrario di scaricare il peso esigente delle persone che Lui ci ha affidato per sentirci più liberi e leggeri, non dimentichiamo che senza di Lui la nostra vita non si giustifica e non si comprende.

*In che modo la preghiera diventa spazio di accoglienza per Dio e per gli altri nella mia vita? C'è regolarità e fedeltà nella mia preghiera? Quale parte di essa meriterebbe una revisione e un miglioramento? Come vivo la preghiera comunitaria, soprattutto la Santa Messa? Giona ammette umilmente d'aver sbagliato e si rivolge al suo Dio nella preghiera.*

*Quanto e come faccio uso della preghiera di perdono? Come vivo il sacramento della riconciliazione?*